

Dal Dedalo Minosse l'occasione per portare in Basilica un Forum dell'architettura

Fiorenza Conti

Con il 2019, dopo 10 anni, il Premio Dedalo Minosse torna a esporre la più raffinata architettura del pianeta in Basilica Palladiana, con una grande Mostra antologica allestita dal 21 settembre al 6 ottobre. Aperta ai committenti pubblici e privati, la manifestazione seleziona e propone architetture realizzate negli ultimi 5 anni, che rappresentano il segno visibile della ricerca internazionale

Con il 2019, dopo 10 anni, il Premio Dedalo Minosse torna a esporre la più raffinata architettura del pianeta in Basilica Palladiana, con una grande Mostra antologica allestita dal 21 settembre al 6 ottobre. Fondato a Vicenza dall'associazione nazionale ALA "presieduta dall'architetto Bruno Gabbiani di Vicenza" Assoarchitetti nel 1997, Dedalo Minosse è un premio unico al mondo, in cui la figura del committente, spesso trascurata, viene riconosciuta come fondamentale e strategica nel processo costruttivo. Aperta ai committenti pubblici e privati, la manifestazione seleziona e propone architetture realizzate negli ultimi 5 anni, che rappresentano il segno visibile della ricerca internazionale, dove risalta il contributo del committente nella creazione di bellezza diffusa, attraverso la realizzazione dell'architettura contemporanea. Dalla sua istituzione a oggi sono state più di 8 mila le iscrizioni al concorso, con progetti da oltre 60 paesi partecipanti e oltre 200 eventi in 50 Paesi organizzati con il Ministero degli Affari Esteri.

Nella mostra, co-promossa dalla Regione del Veneto e dall'assessorato alle attività culturali del Comune di Vicenza, all'interno del salone-*foro* di Vicenza



Dalla sua istituzione a oggi sono state più di 8 mila le iscrizioni al concorso, con progetti da oltre 60 paesi partecipanti e oltre 200 eventi in 50 Paesi organizzati con il Ministero degli Affari Esteri.

viene allestito uno spazio per il dibattito e il confronto sui temi della città, del paesaggio, dell'ambiente, dell'architettura, del restauro e del riuso del patrimonio storico e del *design*. Per due settimane, in questa sorta di grande *Forum* della Committenza, architetti e committenti, costruttori, giornalisti, esperti dei vari settori si confronteranno con seminari, conferenze e *workshop* interdisciplinari aperti al vasto pubblico. Una rassegna che affianca giovani emergenti a grandi nomi, grandi occasioni a piccoli interventi di ampio respiro e qualità, con il comune denominatore della consapevolezza e responsabilità del fare architettura. Abbiamo fatto alcune riflessioni sull'evoluzione di questo riconoscimento con la direttrice del Premio Dedalo Minosse, l'arch. Marcella Gabbiani.

- Come sono cambiati i partecipanti e le tipologie dei progetti presentati alla Commissione in questi 20 anni?

"Il premio era partito con cadenza annuale e bacino regionale; dalla seconda edizione è passato



L'arch. Marcella Gabbiani, direttore del premio

a nazionale, poi con il supporto della rivista Arca è divenuto internazionale, così come si è passati alla biennialità. Per quanto riguarda i progetti, sono molto cambiati via via, perché inizialmente negli anni '90 abbiamo avuto molto *real estate*, grandi progetti; nei primi anni 2000 avevamo molte committenze pubbliche anche italiane rivolte a risistemazioni urbane; alcune edizioni fa c'è stata una parentesi con molte scuole; poi molti progetti rivolti al post-sisma in Emilia Romagna (alcuni eventi come i concorsi di qualità di architettura nell'emergenza) e ancora progetti con sempre più attenzione al sociale, alla sostenibilità ambientale con edifici autonomi dal punto di vista energetico, agli involucri con una maggiore attenzione (anche da parte di studi giovani, con approcci più soft), al rapporto dell'architettura con il paesaggio, mentre una volta c'erano progetti con un impatto più 'violento' dell'architettura".

- In questi 20 anni, come sono cambiati i modi di presentare i progetti dal punto di vista della rappresentazione e come è cambiata la diffusione del bando stesso?

"Dal punto di vista della rappresentazione, nella prima

edizione ci venivano presentati i progetti in 'tavole', con le fotografie incollate; la diffusione del bando del premio arrivava attraverso le riviste di architettura o attraverso le mail. Oggi la presenza dei social, da un lato è una grande opportunità, perché è un mezzo di diffusione più semplice e veloce, però c'è una quantità di materiale, di produzione sul web che è difficile da vagliare e si è persa l'autorevolezza di alcuni centri di diffusione dell'architettura, come le riviste; perciò diventa più difficile avere un ascolto internazionale. Il nostro è un messaggio molto complesso, che dobbiamo riuscire a raccontare molto brevemente su questi mezzi e poi portare gli interessati ad approfondire sul nostro sito".

- Prevalentemente chi si occupa dell'iscrizione/invio materiali alla Commissione?

"Il progettista è di solito la figura che più si dà maggiormente da fare per inviare il materiale alla commissione del premio e racconta l'excursus dell'opera e 'certifica' il valore del committente, anche se qualche pubblica amministrazione nel ruolo di committente si è autocandidata. Noi però abbiamo identificato nel regolamento oltre all'architetto, al committente, a un produttore, una figura terza che ritiene che l'opera sia meritevole".

- Come sono cambiate in questi vent'anni le modalità di rappresentazione grafica/fotografica dei progetti?

"Il sapore della mano si è perso, ormai i partecipanti non inviano più schizzi e se ci sono e si percepisce una bella mano, noi della giuria la valorizziamo molto. La qualità delle foto è migliorata molto, magari si avvalgono di professionisti o hanno strumenti più validi gli stessi architetti".

- Cosa differenzia il vostro premio dagli altri nel panorama mondiale e cosa fa sì che l'interesse su Dedalo Minosse perduri e aumenti a ogni edizione?

"Ci sono tanti premi di architettura, ma non alla committenza e questo fa sì che il bacino di utenza negli anni sia rimasto ampio. Quest'anno le richieste sono state 400, gli ammessi 250".

- Cosa porta all'esclusione di un candidato?

"La non ammissione di un progetto può essere determinata per esempio dal fatto che l'opera non

sia stata ultimata, o che ci sia un legame di parentela tra committente e progettista, o che il committente coincida con il progettista. O ancora, che il materiale di descrizione non sia sufficiente o che il progetto risalga a un tempo superiore ai 5 anni".

- È ancora importante fare un premio di architettura?

"Noi riteniamo di sì. Al di là del web, anche il dibattito è importante, motivo per cui abbiamo concepito il Forum per la prossima edizione settembrina. Avendo a disposizione un monumento pubblico come la Basilica, non potevamo non pensare a un forum. Poi ci sarà il momento celebrativo, non meno di rilievo, al teatro Olimpico. Il Dedalo è una vetrina per la città del Palladio e un motivo per portare a Vicenza turisti dell'architettura, nonché gli stessi partecipanti".

- Ci sono premi che, in questi anni, hanno copiato il Dedalo Minosse?

"Ci sono sezioni all'interno di altri premi che hanno inserito il premio al Committente".

- A livello di presenza dei paesi stranieri, quali sono

le nazioni dei vincitori che a settembre ammireremo in Basilica?

"Messico, Vietnam, India, Australia, Giappone sempre presente, più di un progetto da Israele, Stati Uniti".

- E l'Italia come si colloca in questo scenario?

"Si sono iscritti tanti giovani. Ci sono nomi di studi anche importanti che hanno partecipato con progetti molto avanti dal punto di vista tecnologico. Forse ciò che è cambiato è lo stile dell'architettura italiana: si è molto internazionalizzato. Non esiste a mio parere più l'architettura in stile veneziano, o milanese. Ci sono progetti molto interessanti anche dal punto di vista del recupero".

- Questo suo ruolo nel premio ha influito nella sua vita professionale?

"Dal punto di vista personale, la mia crescita professionale è stata parallela alla crescita del premio. Sono state due attività parallele. Mi sono interfacciata con colleghi di tutto il mondo e con le loro esperienze. È stato un grande stimolo".



Seduta della Giura del Premio Dedalo Minosse